

Nella Coppa Placci le ultime scelte per i «mondiali» di Goodwood

# Il ct Martini attende oggi al varco Argentin

Chi si nasconde, chi sgarra, chi cercherà di sfruttare le ruote altrui per avere fiato e gambe nel finale, verrà bocciato - Mancano alla formazione tre titolari e due riserve

**Nostro servizio**  
**CASTEL S. PIETRO** — C'è un po' d'elettricità nell'ambiente del ciclismo, quel tanto che basta per dare un tono particolare alla Coppa Placci in programma oggi da Castel S. Pietro a Imola sulla distanza di 250 chilometri in «testi» per uomini forti. L'ultima cavalcata per la formazione della nazionale che il 5 settembre difenderà i colori italiani nel mondiale di Goodwood. Per abitudine, per antica tradizione, noi siamo gli unici a procedere col metodo delle indicative e non è male poiché se si decidesse in quattro e quattro otto qualcosa di utile e di prezioso certamente sfuggirebbe. E poi, dopo il Giro d'Italia, il novanta per cento dei nostri corridori prende la strada del mare o dei monti invece di buttarsi nella mischia del Tour: da qui la necessità di controllare la situazione per giungere alle varie scelte. Inoltre abbiamo un commissario tecnico che tutti ci invidiano perché veramente al di sopra delle parti.

E siamo al dunque, siamo prossimi ai nomi dei dieci titolari e delle due riserve, siamo ad un esame decisivo. Siastera, un paio d'ore dopo l'arrivo della «Placci», verso le ore 18, pensiamo, Martini ci darà i connotati degli azzurri e quel filo d'elettricità di cui dicevamo è dato da una curiosità in cui rimbombano le immagini di questo e di quello, da una vigilia piuttosto nervosa anche se Nino Ceroni organizza con stile e con passione, con una punzo-

natura diversa da tutte le altre: sotto i vecchi platani delle Terme di Castel S. Pietro, ad esempio, l'attenzione è divisa fra i ciclisti e i campioni italiani di skate-board, veri e propri acrobati su un asse a rotelle, ragazzi che raccolgono applausi in una sequenza di evoluzioni.

Come sapete, la nazionale ha già i suoi cardini, i suoi punti fissi, ha Moser e Saronni nelle vesti di primatori, ha Baronchelli, Contini e Gavazzi nei panni dei «guastatori», dei tipi che dovranno mettere alle strette i maggiori avversari, ha in Ceruti e Masciarelli due grandi scudieri e poiché sembrano già promossi anche Leali e Torelli, per completare il mosaico mancherebbero soltanto tre elementi più o due rincalzi. Ebbene, sembra roba da poco, ma non è così perché numerosi sono gli atleti che vorrebbero prendere l'aereo per l'Inghilterra. Lo stesso Martini ammette l'abbondanza e se fosse possibile leggere nel suo quadernetto noi scopriremmo annotazioni e giudizi su Argentin, Mantovani, Natale, Bombini, Amadori, Ceruti, Pettit, Landini, Sant'ambrogio, Visentini, Fracaro ed altri ancora.

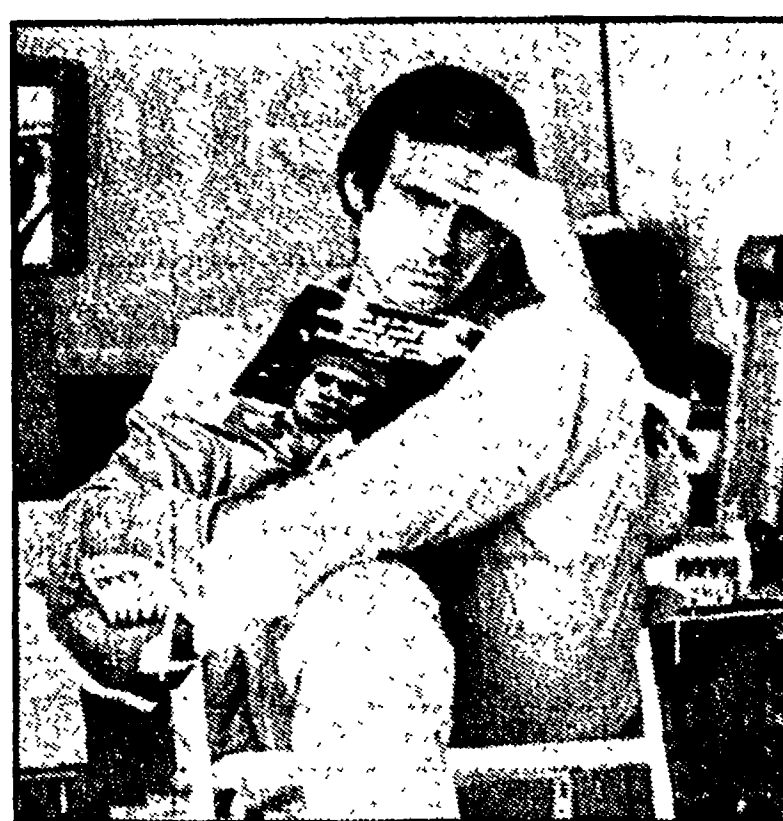
E comunque chiaro che Moreno Argentin gioca grosso. In disarmo nell'indicativa di Piacchi e assente nel Giro dell'Umbria, l'esplosione della Sammontana dovrà fargli da scudo e dargli una preparazione maiuscola, con una corsa d'attacco, per intenderci, e resta da vedere se Moreno — solitamente bravo nelle mano-

vire di rimessa — riuscirà ad interpretare, un ruolo del genere. Partiremo al tocco delle nove, andremo incontro al circuito dei Tre Monti con la salita di Monte La Pieve e continueremo intanto nel vivo della battaglia con dieci passaggi sul cuzzolo del Frassaneto, una collinetta che guarda verso il rettilineo dell'autodromo imolese, verso la fetuccia dove Martini tirerà le somme della giornata. Una bella suonata con un avvertimento per tutti gli azzurrabili: chi si nasconde, chi sgarra, chi cercherà di sfruttare le ruote altrui per avere fiato e gambe nel finale sarà bocciato. Pierino Gavazzi annuisce: «Esatto, Martini vuole una squadra di combattenti, una formazione compatta. Potrei sbagliarmi, ma prevedo un'infinità di azioni. Gli olandesi cercheranno di rompere il cerchio azzurro e non solo gli olandesi. A me fa paura anche un certo Hinault. Con quell'arrivo in salita...».

Quanti gregari vorreste? chiedono a Moser. «Quattro», risponde il trentino alludendo a Masciarelli, Torelli, Amadori e Mantovani. E allora disponete la Placci per agevolare qualcuno? «No. Vorrei vincere. I miei compagni sono tenuti a dimostrare di persona quanto valgono. Giustello».

Giusto, Francesco. Picchia il sole e mentre telefoniamo si aspetta Saronni. Oggi parleranno i fatti e parlerà Martini.

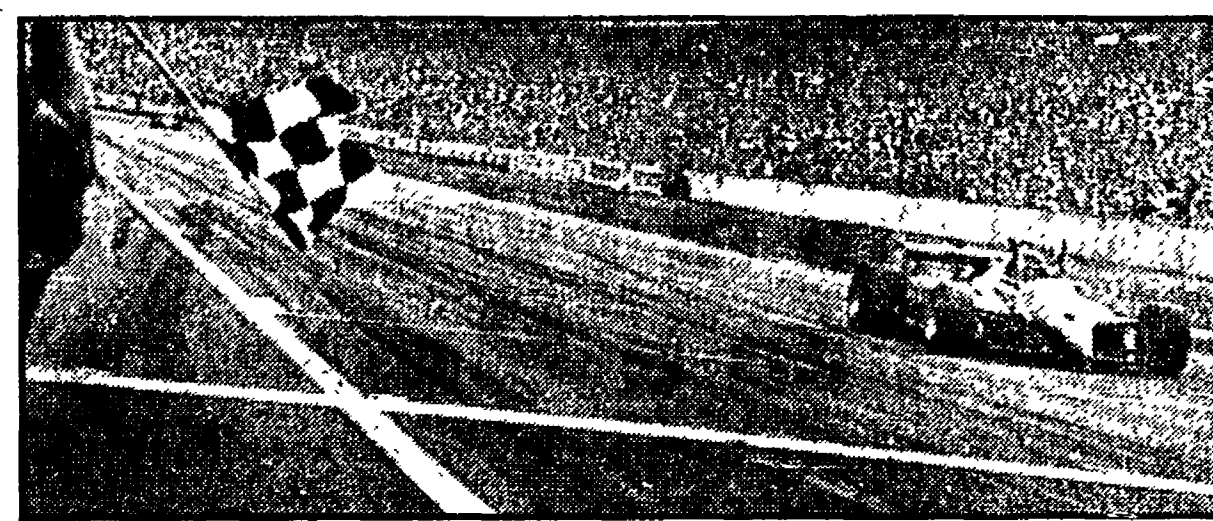
Gino Sala



# L'attacco al «fort Ferrari» A Digione arriverà il «rinforzo» Reutemann?

PILOTI	Sud Africa	Brazil	USA West	S. Marino	Belgio	Monaco	Deirill	Canada	Olanda	G. Bret.	Francia	Germania	TOTALE
1 Pironi (Ferrari)	1	1	9	9	6	4	4	9	6	4	4	39	
2 Watson (McLaren)	1	6	1	9	9	4	4	4	4	2	4	30	
3 Rosberg (Williams)	2	6	6	6	3	3	4	4	2	4	2	27	
4 Prost (Renault)	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	25	
5 Lauda (McLaren)	3	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	24	
6 Arnoux (Renault)	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	19	
7 Patrese (Brabham)	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	19	
8 Piquet (Brabham)	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	17	
9 Tambay (Ferrari)	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	16	

Oggi a Zeltweg i piloti della Formula Uno impegnati nelle prime prove del Gran Premio d'Austria che si correrà domenica prossima



**Quando la Nazionale italiana ha vinto il titolo di campione del mondo di calcio europeo scritto che quello era un giorno infausto, perché da quel momento il calcio italiano aveva perso il titolo di campione del mondo. Vinto il titolo dovevano dimostrare di averlo meritato.**

Oggi devo ammettere che quelle preoccupazioni erano infondate. Dirigenti e calciatori sono uomini pieni di risorse; prima ancora di dimostrare di meritare il titolo hanno cominciato a comportarsi come se l'avessero già dimostrato. In un mese sono accadute tre cose significative: le società hanno subito alzato i prezzi dei biglietti degli stadi; non si sa ancora cosa si vedrà, comunque lo si pagherà di più; è il calcio migliore del mondo e quindi bisogna parlarne in proporzione; il governo ha messo sui biglietti d'ingresso negli stadi la stessa IVA dei prodotti di lusso; i pargoli non saranno partite di lusso, ma sono tassate come partite di caviale; pagheremo IVA come se pasteggiassimo

Le richieste di Rossi, Tardelli e Gentile

## Ma i giovinotti sono campioni del mondo mica dei mendicanti!

a champagne e berremo un simpatico lambrusco. Infine — ed è storia di ieri — i calciatori chiedono un trattamento adeguato alla loro classifica internazionale.

Mercoledì sera a Casale gli azzurri Rossi, Tardelli e Gentile si sono rifiutati di partecipare alla partita che la Juventus doveva disputare appunto col Casale se non avessero ottenuto lo stesso trattamento economico che la squadra ha riservato a Boniek e Platini; tutto sommato una richiesta modesta, visto che Boniek e Platini non sono campioni del mondo e loro sì. Avrebbero potuto chiedere molto di più. Specie poi se si considera che nel campo di Casale, per vederli, i posti in piedi — i popolari — costavano 10.000 lire e



Kim ● GENTILE

Ricomincia oggi sul circuito austriaco di Zeltweg l'attacco al «fort Ferrari». Sette «pistoleros» in cerca di gloria contro l'ultimo avamposto di una squadra valorosa, ma dimezzata dalla sfortuna. Solo a Digione, in Francia, è previsto l'arrivo dei rinforzi: Tambay dovrebbe essere affiancato da Carlos Reutemann o dal giovane Warwick della Toleman. Il primo è un serio professionista e un pilota esperto, il secondo ha già dimostratezza con un turbo. A «fort Ferrari», comunque, regna l'ottimismo. Giocano a loro favore due fatti importanti: l'aver la macchina più affidabile del momento e il sapere che gli avversari, divisi in un incidente stradale, sono costretti a spararsi fra di loro.

Tenete presente che i protagonisti di un incidente stradale sono costretti a spararsi fra di loro. Tenete presente che i protagonisti di un incidente stradale sono costretti a spararsi fra di loro. Tenete presente che i protagonisti di un incidente stradale sono costretti a spararsi fra di loro.

quinto e uno al sesto (vedere tabella). Allora, uscendo di metafora, chi sono i sette piloti che cercano di strappare alla Ferrari un meritissimo titolo mondiale a quante possibilità di vittoria? Ecco: WATSON (il romantico) — Irlandese, 36 anni, 133 corse alle spalle, guida una McLaren. Quando non è a caccia di trofei, si chiude nella sua villa in Inghilterra e ascolta musica rock in compagnia di qualche vedova. Assicura che in pista è un genio, ma è troppo incostante. Potrebbe spaccare il mondo in una gara, poi si perde dietro alle sue avventure romantiche.

ROSBERG (il mastino) — Finlandese, 34 anni, ha girato in 49 gran premi. Il suo manager, Frank Williams, gli rimprovera spesso di non essere un buon collaudatore. Rosberg supplisce a questo grave difetto con una guida irruenta e spericolata. Alcune volte gli va bene, altre non termina la corsa perché deve consegnare ai box una macchina a pezzi. Nel «circo» danno poco credito a chi spara troppi colpi a vuoto.

PROST (il giocatore) — Francese, 27 anni, ha partecipato a 38 corse mondiali. Ave-

va un avvenire come mezz'ala del St. Etienne, ma ha preferito lo sport delle quattro ruote. Fra le giovani leve, è senza dubbio uno dei migliori. Il suo guaio, quest'anno, si chiama Arnoux, compagno di squadra alla Renault. Gli ha rubato molte «pole position» e si è permesso di sbeffeggiarlo a Le Castellet e a Hockenheim. Così Prost ha perso molta fiducia nelle sue qualità di pilota. Rimane, comunque, un giocatore freddo, puntiglioso, preciso. E per «fort Ferrari» resta l'avversario più temibile.

LAUDA (il professore) — Mai un errore, un attimo di esitazione, una guida pulita, efficace. L'unica distrazione a Hockenheim, dove è uscito di pista slogandosi un polso. Non è sicura la sua partecipazione al gran premio d'Austria. «Di sicuro il mondiale non lo vinco io — ammette il «professore» — perché non posso competere con gente che possiede centocavalli più di me. E se lo dice il pluricampione austriaco di 33 anni e 122 gran premi alle spalle, bisogna dargli credito».

ARNOUX (il ribelle) — Francese, in 33 anni ha corso 60 gran premi. Definito «estroso al limite», Arnoux non commette più errori dalle ultime due gare. Dopo i litigi alla Renault si sente ormai libero da responsabilità, vive alla giornata, corre per la gioia di correre. Scompare lo stress, è uscito il vero Arnoux, pilota irrispettabile. «Posso anch'io puntare al titolo dice ridendo. Poi aggiunge: «Scherzo naturalmente». Purtroppo que-

sti tipetti, quando sono in macchina, non scherzano mai. PATRESE (il mutolo) — Ama i lunghi silenzi il famoso patavino di 28 anni che presenta un conto ormai di 78 gran premi. Finire alla Brabham, dopo anni di gavetta, è stato il coronamento di un suo sogno. Ma la vettura di Ecclestone e Gordon è apparsa subito la meno affidabile fra le macchine turbo. Grandi botti iniziali, poi il silenzio. Patrese, ha trovato una vettura a sua immagine e somiglianza.

PIQUET (il boxeur) — Brasiliano, 30 anni, campione del mondo in carica si è distinto a Hockenheim sferzando calci e pugni al malcapitato De Salazar. Fino ad oggi tutto gli è andato storto. Ma Piquet resta, per noi, un pilota eccezionale. Grintoso, gran lavoratore, sempre concentrato, sa ottenere il massimo dalla macchina. Buon incassatore, cerca sempre il colpo del k.o. Per «fort Ferrari» un avversario ostico, duro a cadere.

Sergio Cuti

● Nella foto: REUTEMANN (accanto al titolo) e TAMBAY con la Ferrari

## Questo Napoli è una squadra di «lottatori»

**NAPOLI** - A poco meno di una settimana dall'inizio ufficiale della stagione, i goal di Diaz — l'argentino per il quale la società partenopea ha rischiato il collasso economico — rianimano le amiche casse sociali partenopee. A colpi di granacca i sudditi ferlainiani, «made by Rizzoli», rendono noto — non senza ricorrere ai collaudati schemi della persuasione occulta (una sorta di follaudato «carosello» tv) — che gli abbonamenti vanno a ruba, che insomma il «popolo» — tanto per usare un'espressione cara al comandante Lauro, non di certo peggiore del suo filobonico successore — è contento, non vede l'ora di bearsi di fronte alle gesta della premiata ditta «Rudy e Ramon».

Dabbenaggine a parte, meriti ingigantiti a parte, entusiasmo — comprensibile perché dovuto al cieco amore per la squadra — dei tifosi a parte, a costo di rischiare l'impopolarità, non si può non rilevare che ancora una volta è un'incompiuta la compagine messa in cantiere quest'anno da Bonetto, sotto l'ormai nota regia dell'ingegnere Ferlaino, il presidente che da oltre un decennio fa del suo meglio perché al Napoli vadano gli «Oscar» delle occasioni perdute, delle promesse non mantenute.

È un'incompiuta, la squadra di quest'anno, perché — nonostante gli encomiabili sforzi di Giacomini (un tecnico il cui nervosismo eccessivo, forse, ha lasciato di stucco quanti in un biennio erano stati abituati dal maturo Marchesi, ad interpretare il senso della responsabilità secondo i canoni più corretti), manca degli uomini adatti nei settori di base. Né l'acquisto in extremis di Dal Fiume (elemento apprezzabile ma non certo idoneo a ricoprire il vuoto al centrocampo) ha potuto colmare le carenze di un reparto asfittico e privo di idee da quando Juliano, per sopravvissuti limiti di età, fu costretto ad appendere le scarpette al classico chiodo. Squadra onesta, di lottatori il Napoli di quest'anno. Niente di più: non è lecito illudersi, insomma, chi lo facesse rischierebbe cocenti delusioni. A meno che il sogno non sia rappresentato da quella, peraltro possibile, ennesima qualificazione al torneo UEFA. Non è, insomma, un Napoli da scudetto, ma resta pur sempre una squadra in grado di competere per piazzamenti onorevoli. Diciamo: dal terzo al sesto posto, senza voler sottrarre ad alcuno il monopolio delle arti divinatorie.

Ferlaino, indubbiamente, è fortunato. Può contare, il presidente partenopeo, in un incremento degli incassi, grazie al favorevole calendario, sia in Coppa Italia che in campionato. Per quanto incompiuto, il Napoli non dovrebbe faticare molto per raggiungere la qualificazione in Coppa Italia, vista la concorrenza non certo temibile. Anche il calendario delle prime giornate di campionato è indulgente verso il Napoli. I grattacapi cominceranno a novembre, senza considerare l'impegno di Coppa UEFA con la Dynamo Tbilisi, autentica mina vagante sul cammino della neonata squadra.

Marino Marquardt

## Il messicano era campione del mondo del «piuma» Salvador Sanchez muore in un incidente d'auto



● SALVADOR SANCHEZ

**QUERETARO (Messico)** — Il campione mondiale WBC dei pesi piuma, il messicano Salvador Sanchez, è morto stamattina in un incidente stradale. La macchina di Sanchez, una vettura sportiva, è entrata in collisione con un camion sull'autostrada che collega Queretaro con San Luis Potosi, 235 chilometri a Nord di Città del Messico. Nell'incidente sono rimaste ferite due persone che viaggiavano sul camion.

Salvador Sanchez era considerato uno dei migliori pugili in attività in campo mondiale. Ventitré anni, nativo di Città del Messico, Sanchez era stato campione del mondo WBC del piuma nel febbraio 1980 battendo per K.O. lo statunitense Danny Lopez. Da allora aveva difeso nove volte con successo la sua corona. L'ultima volta a New York. In 45 incontri da professionista aveva subito una sola sconfitta.

**REGGIONE EMILIA** — Positivo allenamento della Roma che è apparsa notevolmente migliorata rispetto al precedente incontro di Padova. I giallorossi di Liedholm hanno rifilato in scioltezza sei gol alla Reggina, apparsa in netto ritardo sulla preparazione. La partita avviata senza particolare grinta da parte delle due formazioni si è conclusa con un bottino vistoso da parte della Roma. Il primo tempo si è concluso sul risultato di 2-0 con due splendide intuizioni di Pruzzo. Al 17', servito da Conti, il centravanti giallorosso è stato lesto a girare di testa alle spalle di Lovani. La Reggina ha cercato una reazione e ha colpito il palo con Carnevale 1. A cinque minuti dal riposo la Roma ha raddoppiato. Conti ha allungato a

Lo spettacolo dell'atletica leggera — leggi meeting, e cioè la continuità giorno dopo giorno, settimana dopo settimana: oggi a Viareggio, domani a Nizza, dopodomani a Zurigo e così via — parla all'ottanta per cento, in lingua inglese. E d'altronde anche lo spettacolo più tradizionale, quello del cinema della TV e della musica, parla soprattutto inglese. In TV i telefilm raccontano di Ryan, Bluey, Quincy, Shane, Dan August, Dallas, Simon Templar, Dancing Days, Jason King, Hulk, Pepper, per citare qualche titolo. C'è addirittura l'idealizzazione della CIA in «Missioni impossibili». Eppure — per tornare all'atletica — quando si assiste ai Giochi olimpici la lingua inglese, a livello medaglie, scende dall'ottanta per cento al cinquanta, quaranta e meno. Perché allora lo spettacolo atletica parla so-

## A Viareggio non è riuscito a battere il record di Hines Lewis quando parte per i 100 pensa più al salto in lungo

prattutto inglese? Perché la fattura inglese è accurata come nei telefilm e perché a far spettacolo in atletica sono soprattutto lo sprint e il mezzofondo. Gli americani sono più o meno eredi di Jesse Owens — rappresentano sempre qualcosa di esotico, che viene da lontano, la sfida alle barriere più o meno impossibili, la goliardica del giramondo. Gli ingredienti ci sono, basta mischiarli e il risultato è garantito.

L'altra sera a Viareggio i molti spettatori presenti sugli spalti del piccolo stadio dei Pini (infelice sia come pista sia come pedane) sono stati attratti dalle sfide di tre grandissimi sprinters neri: Carl Lewis, Calvin Smith, Evelyn Ashford. Lewis non ha migliorato il record del mondo (9'95 di Jim Hines) ma con 10'25 ha sconfitto Calvin Smith, il rivale di questa torrida estate. Il possente ne-

ro dell'alabama ha avuto un avvio modesto ed è stato costretto ad attingere alla benzina di riserva per scongiurare il rivale che dopo settanta metri sembrava aver corsa vinta. Ma perché Carl Lewis parte così male? Perché è massiccio ed esplosivo, potente e quindi bisognoso di carburazione? No, parte male perché ama soprattutto il salto in lungo. Carl Lewis si presenta alla partenza delle corse veloci come se dovesse prendere la rincorsa per un salto. È sbilanciato in avanti o irrigidito. Con la mente e il cuore nel salto in lungo non sa concentrarsi sullo sparo della pistola. Ma il giorno che azzecherà la partenza non avrà il minimo problema a cancellare il record in altura (Città del Messico) del connazionale Jim Hines. Potrebbe anche accadere, però, che la corsa-record riesca a Calvin Smith, più agile e più at-

## Roma: 6 gol a Reggio (Pruzzo e Iorio doppiette)

**ROMA** — Tancredi (46' Supercampi), Nappi, Nela; Di Bartolomei, Valigi, Righetti; Iorio (65' Lucci), Prohaska (59' Giannini), Pruzzo (59' Estre), Conti (46' Faccini), Scarnecchia.

**REGGIANA** — Lovani, Volpi, Bosco, Catterina; Pallavicini (46' Fogli I), Sola; Messini, Galasso (78' Tazzioli), Carnevale 1, Zuccheri, Paradiso (59' Di Chiara).

**ARBITRO** — Sarti di Modena.

**RETI** — 17' Pruzzo, 40' Pruzzo, 51' Iorio, 55' Faccini, 58' Iorio, 65' Giannini.

**ANGOLI** — 5-0 per la Roma. NOTE — Sarta a foga, terreno in buone condizioni; ammonizioni Velipi per proteste. Spettatori ottomila.

Scarnecchia che a sparato a rete: Lovani ha respinto e Pruzzo a due passi non ha avuto difficoltà a insaccare. Nella ripresa la Roma ha cambiato ritmo cercando il risultato, Iorio ha aumentato il bottino delle reti: su passaggio di Scarnecchia ha battuto da due passi Lovani. A mezzogiorno, ha pescato Iorio sul filo del fuori gioco. L'ex barese ha anticipato Lovani depositando in rete il pallone del 3-0. Pochi minuti più tardi Faccini ha lanciato l'ennesimo tiro: Iorio ha respinto e Pruzzo ha anticipato il portiere depositando in rete la palla del 6-0.

## Il Milan supera il Genoa 2-0 Il Cesena scivola a Francavilla

Con una rete dell'ex Manfrin al 14' della ripresa e il raddoppio di Romano a 68' il termine il Milan ha vinto ieri l'amichevole che lo opponeva ai rossoblù del Genoa. Il Milan è apparso quadratissimo in difesa (cosa che premeva assai all'allenatore Castagner) mentre i genoani hanno molto risentito della doppia assenza «straniera» di Vandereycken e Peters. Comunque i padroni di casa hanno attaccato a lungo dimostrando di avere apparsi abbastanza valide anche se ieri sono apparsi abbastanza e poco incisivi in fase conclusiva. Fra le altre amichevoli disputate ieri spicca l'imprevedibile successo degli abruzzesi del Francavilla (squadra del campionato interregionale) sul Cesena. Per il Francavilla è andato a segno Franceschelli al 17' e romagnoli non sono più riusciti a pareggiare: Schacher ha giocato nel primo tempo ma non è mai riuscito a tirare in porta.

Il Catanzaro ha perso per 3-1 a Udine contro i belgi del Molenebeck nel triangolare che si disputava in Friuli: la rete del temporaneo pinguic calabrese è stata segnata da Mariani al 52', due minuti dopo la prima marcatura dei belgi che poi hanno segnato altre due volte. Concludiamo con la serie A segnalando il largo successo dell'Ascoli sulla Macerata per 4-1 (doppietta di Zahoui). Altri risultati: Alessandria-Como 0-1; Foligno-Lecca 0-3.

Viareggio c'erano pochi italiani: un po' perché in fase di contestazione con gli organizzatori accusati di privilegiare gli stranieri e soprattutto perché impegnati a rifinire la preparazione in vista degli «Europei» di Atene. Si son visti comunque un eccellente Alessandro Andrei (19'84 nel peso), un buon Gianni De Madonna (quarto sul 5 mila metri in 13'41'93) e una splendida Margherita Gargano (8'54'88 sul tremila).

Remo Musumeci